

# Cud ai pensionati: alla fine l'Inps li invierà per posta

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Segnali di pace dall'Inps sulla querelle del Cud on-line. Si va verso l'invio per posta a tutti i pensionati che non sono riusciti ancora a scaricarlo. Oggi alle 12 i sindacati (Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp) dei pensionati incontrano il direttore generale dell'Inps Mauro Nori per cercare di risolvere o attenuare i disagi ai 18 milioni di pensionati alle prese con l'invio on-line del Cud e il modello ObisM, la busta paga dei pensionati. Il provvedimento deciso nell'ultima legge di stabilità per far risparmiare all'Inps le spese (40 milioni) di invio per posta della Certificazione unica del dipendente in formato cartaceo.

In queste settimane le file agli uffici Inps, ai Caf, alle sedi di sindacati (che stampano i documenti gratis agli iscritti) e alle Poste (che li stampano al costo di

3,30 euro) sono lunghissime.

«Noi - spiega Attilio Arseni, segretario nazionale Spi Cgil - chiederemo all'Inps di fare marcia indietro inviando per posta Cud e ObisM magari solo per i pensionati più anziani. In più chiederemo che l'Inps ci fornisca una password perché i nostri Caf possano stampare direttamente i documenti senza che i pensionati debbano portarci la loro password personale».

Sotto la pressione dei sindacati, il direttore generale dell'ormai unico ente pensionistico annuncia a l'Unità parecchie concessioni. «Come Inps condividiamo l'obiettivo di non lasciare nessuno indietro e quindi siamo disponibili a soluzioni personalizzate per tutti coloro che non sono ancora riusciti a scaricare il Cud on-line e il modello ObisM. Per venire incontro ai Caf, poi, daremo ad ognuno di questi una password unica per avere accesso a qualsiasi Cud, senza che l'utente debba

avere con sé la sua password personale - dichiara Nori - Vorrei però chiarire che l'Inps è stata costretta ad anticipare di un anno l'invio on-line dei Cud perché diversamente il governo ci avrebbe tolto 250 milioni dal bilancio. Detto questo, devo anche osservare che finora l'operazione è un successo: rispetto all'anno scorso, quando ancora mandavamo i Cud per posta, su 18 milioni di modelli, a fine marzo ben 13 milioni sono già stati o scaricati o stampati». Sulla questione pensionati Nori vuole poi fare un'altra considerazione: «Chiedo aiuto ai sindacati e al mondo del

la comunicazione per spiegare che dei 18 milioni di pensionati ben 8 milioni non fanno la dichiarazione dei redditi e dunque non devono scaricare il Cud». Il dubbio infatti è che molti di questi abbiano sentito la necessità di avere il Cud solo dopo aver sentito delle polemiche sui media.

## RISPARMI GIÀ OTTENUTI

A dir la verità, l'annuncio di un invio del Cud per posta a fine marzo ha già consentito all'Inps di risparmiare i soldi programmati (40 milioni) e suona come una beffa per i pensionati che hanno dovuto fare lunghe file o addirittura pagare per farsi stampare il documento. In più l'Inps, ammette Nori, «aveva già messo da parte 10 milioni per coprire i costi di eventuali invii per posta». Come dire: ora che abbiamo già risparmiato, fare il bel gesto di accontentare sindacati e pensionati non ci costa niente.

I sindacati comunque rimangono guardinghi e attendono che Nori confermi gli impegni al tavolo di oggi.

Oltre ai confederali questa mattina in tutta Italia protesterà anche l'Usb pensionati che, sulle orme di Beppe Grillo, lancia la manifestazione «VaffanCud» sotto varie sedi dell'Inps con manifestazione principale a Roma sotto la sede della direzione generale all'Eur. Mauro Nori si è impegnato ad incontrare anche una loro delegazione. Ma Nori la protesta se la trova anche in «casa». Pure la Fp Cgil attacca: «Questa querelle ha creato grosse difficoltà ai lavoratori dell'Istituto, già gravati da un carico di lavoro eccessivo e preoccupati per la stasi registrata nel processo di fusione con Inpdap ed Enpals. A distanza di un anno e mezzo siamo in assenza del cosiddetto "Piano di sviluppo"», dichiara il segretario nazionale Salvatore Chiaramonte.

...  
**Dopo i disagi e il pasticcio dell'on-line oggi incontro con i sindacati per risolvere la querelle**

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

Mediaset chiude un esercizio in rosso per la prima volta dalla sua quotazione nel 1996: nel 2012 la holding tv della famiglia Berlusconi ha subito una perdita di 287,1 milioni di euro, a fronte dell'utile di 225 milioni dell'anno precedente.

Per fronteggiare la crisi sono stati decisi tagli per 450 milioni all'anno e per il momento non viene distribuito il dividendo agli azionisti, cui resta un messaggio di speranza: «Mediaset - spiega una nota - guarda al futuro con buone prospettive di redditività». Secondo i vertici del gruppo di Cologno Monzese, l'esercizio scorso ha «pesantemente risentito della crisi economica internazionale e in particolare del quadro recessivo italiano e spagnolo. I mercati pubblicitari dei due Paesi hanno subito nel 2012 una perdita complessiva di 1,6 miliardi di euro con effetti rilevanti sui ricavi del gruppo». Se il punto è la crisi internazionale e interna, in realtà non si comprende come - almeno per il momento - le cose possano andare meglio quest'anno, per il quale le previsioni non sono certo rosee. I risultati sono stati diffusi in serata, a Borse chiuse: nella seduta di Piazza Affari il titolo aveva lievemente recuperato (+0,77%) rispetto a lunedì.

«A fronte di questo andamento, grazie alla determinazione delle concessionarie Publitalia e Publiespana, Mediaset ha sostanzialmente mantenuto le proprie quote del mercato tv - continua la nota - Considerata questa forte contrazione del mercato, il gruppo in Italia ha lavorato per effettuare nel bilancio 2012 svalutazioni e accantonamenti al fine di adeguare al nuovo contesto i valori dei principali diritti sportivi e delle risorse artistiche. E ha stanziato oneri di ristrutturazione non ricorrenti. L'impatto netto di questi interventi è stato pari complessivamente a 307,8 milioni».

## CONTENIMENTO DEI COSTI

Pier Silvio Berlusconi l'aveva già preannunciato qualche giorno fa: ad affossare il gruppo di Cologno Monzese è l'attuale congiuntura economica, che ha ridotto «in soli due anni il mercato pubblicitario italiano da 9 a 7 miliardi». E, poiché la raccolta pubblicitaria non dovrebbe dare segnali di ripresa neanche nel 2013, ma anzi dovrebbe proseguire la flessione, l'unica soluzione è pensare al contenimento dei costi: «In tre anni Mediaset costerà 450 milioni di euro in meno all'anno rispetto al 2011 - dice sempre Pier Silvio Berlusconi - Abbiamo agito su tutto: strutture, costo dei diritti, dei programmi, degli studi e delle star». Un contenimento pesante, da raggiungere entro il 2014. Perché «il risultato conseguito nel 2012 (un risparmio di oltre 300 milioni rispetto ai previsti 250) fa ben sperare di raggiungere l'annunciata riduzione strutturale in anticipo sulla tabella di marcia triennale», spiega la nota.

Torniamo ai dati. I ricavi netti consolidati ammontano a 3.720,7 milioni rispetto ai 4.250,2 milioni del 2011, l'in-



Piersilvio Berlusconi, vicepresidente Mediaset e Fedele Confalonieri, presidente del gruppo FOTO MATTEINI/INFOPHOTO

# Mediaset, il primo rosso Tagli per 450 milioni

● **Perdite nel 2012 per 287 milioni: «Colpa della congiuntura economica che ha affossato la raccolta pubblicitaria». Nel 2013 prosegue il trend negativo**

debitamento finanziario netto di gruppo per effetto delle azioni di contenimento della spesa si è ridotto, passando dai 1.890,7 milioni del 1 gennaio 2012 ai 1.712,8 milioni del 31 dicembre 2012. Come si diceva, nei primi mesi

del 2013 la raccolta pubblicitaria sta registrando «una flessione, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in linea con l'ultimo trimestre del 2012». Qualche spiraglio c'è per la seconda metà dell'anno: «I principali

clienti e media buyers nei rispettivi Paesi trasferiscono sul mercato segnali di maggiore dinamicità e di stabilizzazione per la seconda parte dell'anno», riprende infatti la nota. In questo contesto pubblicitario, obiettivo primario del gruppo è consolidare le proprie quote in Italia e in Spagna. Un obiettivo, spiegano, confermato dai primi dati Nielsen di gennaio 2013, che denunciano nel mercato tv un calo del 16,1% rispetto a gennaio 2012, mentre Mediaset segna una flessione del 14,5%. Comunque, «la situazione di incertezza e instabilità economica nei due Paesi non consentono di formulare previsioni attendibili circa l'evoluzione dei ricavi pubblicitari su base annua».

I ricavi dell'attività di Premium (abbonamenti e carte prepagate) si attestano a 518 milioni, in linea rispetto al 2011. Un risultato positivo, in controtendenza rispetto all'andamento negativo del mercato della pay tv, con il calo costante dei consumi delle famiglie. Quanto al mercato spagnolo, Mediaset registra ricavi netti consolidati di 886,7 milioni, -12,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

## PARMALAT

### «Su Lag rispetteremo il verdetto del Tribunale»

«Rispetteremo le decisioni del tribunale ma noi abbiamo dimostrato la nostra correttezza, non ci sono interessi dell'azionista di maggioranza di danneggiare la società».

Lo ha affermato il presidente di Parmalat, Franco Tatò, nel corso della conferenza call con gli analisti sui risultati 2012, in merito alla controversa operazione dell'acquisizione di Lactalis Usa e in attesa del verdetto del Tribunale di Parma sulla richiesta della procura di revocare il consiglio di

amministrazione e nominare un amministratore giudiziario. Emmanuel Besnier controlla tramite la holding Sofil l'83% di Parmalat. A causa delle regole sulla distribuzione degli utili seguite al fallimento di Parmalat, secondo cui non si può distribuire oltre il 50% degli utili della capogruppo, ha sottolineato Tatò, «anche se ci fosse fame di liquidità l'azionista di maggioranza dovrebbe lavorare per migliorare gli utili, cosa che andrebbe a vantaggio anche degli azionisti di minoranza».

## BREVI

### 3 ITALIA

#### Fatturato in crescita del 10%

● 3 Italia ha chiuso il 2012 con ricavi complessivi in rialzo del 10% a 1,965 miliardi di euro (al netto dell'impatto del taglio della terminazione mobile la crescita dei ricavi sarebbe stata del 18,4%). L'Ebitda ha raggiunto quota 264 milioni di euro (più 3%) mentre l'Ebit si è attestato a 0,5 milioni rispetto ai 5,8 milioni del 2011. La base clienti è cresciuta del 4% a 9,53 milioni.

### LA 7

#### Cairo: taglio i costi improduttivi

● Urbano Cairo non taglierà i dipendenti ma solo i costi improduttivi de La7. Lo ha detto in occasione della Star Conference a Piazza Affari. Cairo si è posto come obiettivo la riduzione dei costi senza tagliare i dipendenti, affidando anzi loro più cose da fare. La7 ha chiuso il primo trimestre record in termini di ascolti, con una crescita dello share del 21% e del 45% nel prime time.

### SNAM

#### Quattro donne nel cda

● Si tinge di rosa il consiglio di amministrazione di Snam. Su 9 consiglieri che fanno parte del board nominato dall'assemblea dei soci del gruppo energetico di San Donato Milanese, 4 sono donne: Sabrina Bruno, Roberta Melfa, Elisabetta Olivieri e Pia Saraceno. Carlo Malacarne confermato amministratore delegato.

### SEA HANDLING

#### I sindacati verso lo sciopero

● Dopo il dialogo, ora lo sciopero. I sindacati stanno affilando le armi per evitare il fallimento della Sea Handling, controllata della Sea (Aeroporti Milano) condannata dall'Europa a restituire 360 milioni di euro giudicati aiuti di Stato. Le procedure per lo sciopero sono state aperte e sono state indette le assemblee dei lavoratori di Malpensa (27 marzo) e Linate (28 marzo).